

meno di separazione di carriere o di altri argomenti di questo genere, che probabilmente non servono a niente ai detenuti veri, ma ad altri fini, ed invece un po' di più...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Battaglia, lei sta parlando oltre il tempo a sua disposizione. Deve concludere.

AUGUSTO BATTAGLIA. ...dei carcerati e di come attuare una giustizia più adeguata, soprattutto quando ci troviamo...

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01872.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, anch'io manifestavo una parziale soddisfazione per la risposta fornita dal sottosegretario. Capisco l'imbarazzo di dover far fronte alla situazione abbastanza sconcertante derivante da questo caso. Infatti, come ha sostenuto poco fa l'onorevole Battaglia, mi sembra inverosimile che un giudice non si sia reso conto della personalità e dei problemi psicofisici del giovane Obermajer che gli stava di fronte. Mi sembra anche abbastanza sconcertante che non si sia fatto riferimento alla storia personale, peraltro conosciuta, di questo giovane anche sotto il profilo giudiziario, così come ha sostenuto poco fa il sottosegretario nella sua risposta.

Diciamo che si è corso ai ripari, grazie anche — me lo lasci dire, signor sottosegretario — alla stampa, che non sempre è negativa, tant'è vero che in questo caso, forse, ha contribuito ad evidenziare una vicenda come quella in esame e ci ha dato l'ulteriore immagine di un paese che si occupa di questioni molto nobili ed importanti, ma rispetto ai più deboli ed a coloro che dovrebbero essere maggiormente tutelati è spesso latitante e qualche volta può anche essere definito assente.

Questa assenza — me lo lasci dire — è macroscopica dal punto di vista della dovuta assistenza e della dovuta attività di tutela e di prevenzione, che in questo caso io ritengo non sia stata fatta.

Se il giovane, così come lei ha sostenuto, doveva essere avviato ad un laboratorio protetto e quindi seguito nella sua vita quotidiana perché i problemi che si sono manifestati il 4 gennaio si erano evidenziati anche in precedenza e perché vi erano segnali preoccupanti rispetto alla possibilità che egli reiterasse i reati che aveva già commesso, credo che non aver ottemperato alle indicazioni date sia un fatto di assoluta gravità.

Voglio però mettere l'accento sull'ultima questione, sulla vicenda cioè della pensione che era stata riconosciuta nel 1996 a seguito di una visita collegiale. Credo che il nostro paese soffra ancora oggi della burocrazia, nonostante le semplificazioni che questo Governo ha introdotto e che contribuiscono notevolmente a superare tali problemi, ma è sconcertante che nella risposta del Ministero si dica semplicemente che si è arrivati alla pratica « x ». Questo non si può assolutamente ammettere! Persone che vengono sottoposte a visita collegiale e alle quali viene riconosciuta l'invalidità totale, che dà diritto alla pensione, non possono attendere due anni per averla, men che meno in casi come questo, laddove la famiglia ha necessità economiche evidenti ed anche necessità sociali e psicologiche altrettanto evidenti. In assenza dell'assegno di pensione, che è dovuto, lo ripeto, perché è stata accertata l'invalidità, quella famiglia non è in grado di seguire doverosamente il proprio figlio. Credo che con un sostegno economico potrebbe seguire meglio il ragazzo o, quanto meno, potrebbe farlo in maniera diversa.

Signor sottosegretario, la parte in cui lei ha fatto riferimento ad una disponibilità del Ministero ad intervenire presso gli altri dicasteri per promuovere un'azione interministeriale a supporto di un'attività di prevenzione più forte non può che trovarmi d'accordo.

Concluderemo questa settimana in Commissione cultura l'indagine conoscitiva sullo stato dell'integrazione dell'handicap. Ci sono riferimenti e spunti molto interessanti che vengono da tutta Italia, soprattutto dal mondo della scuola e dei

servizi riabilitativi. Sarà mia cura far pervenire una copia anche della documentazione che non compare negli atti scritti, relativa a visite guidate, a questionari, alla tabulazione e ad altro, al ministro di grazia e giustizia perché si possa fare insieme una riflessione ed arrivare a piccole modifiche della legge quadro n. 104 ed anche ad una attività integrata dei vari ministeri al servizio vero di queste persone, perché casi come quello al nostro esame non devono verificarsi. Non si può consentire a nessuno di dire « non me ne sono accorto », quando ha di fronte un ragazzo di trent'anni con un'età mentale di cinque!

Lei dice, signor sottosegretario, che in una seconda revisione dell'invalidità l'handicap del giovane da medio-elevato è stato definito medio. Non so come questo possa essere accaduto, ma ciò mi fa denunciare ancora una volta in aula che le commissioni mediche devono essere composte da persone altamente qualificate, perché continua a verificarsi che si chieda ad una madre quando sia insorta la sindrome o la malattia — senza sapere dunque neanche di cosa si parla — quando con la sindrome di Down si nasce. Attenzione, quindi, alla composizione delle commissioni medico-sanitarie di accertamento, perché non è possibile che un handicap definito medio-elevato in prima battuta, con deficit di quella portata, possa poi migliorare e diventare medio! Questo clinicamente e scientificamente non è ammissibile! Non può essere quindi scritto né in una risposta del ministro, né soprattutto in atti che dovrebbero essere immediatamente denunciati!

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, il tempo a sua disposizione è terminato.

LUCIANA SBARBATI. Ho finito, Presidente: mi consenta ancora solo un attimo.

Questa è una situazione che veramente non possiamo accettare sotto il profilo culturale, tecnico e politico. La invito pertanto a sollecitare il ministro perché riveda quelle dichiarazioni, che sono un

insulto alla scienza, prima che alla politica!

**(Pagamento dei soldati italiani
in Albania)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gramazio n. 3-01204 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In riferimento al quesito posto dall'onorevole interrogante si evidenzia preliminarmente che le indennità delle missioni all'estero, comprese quelle che vengono corrisposte ai contingenti militari impegnati fuori del territorio nazionale, sono liquidate a consuntivo mensile calcolato sulla base dei giorni effettivi di presenza.

L'indennità relativa al primo mese di missione del contingente italiano in Albania avrebbe dovuto quindi essere liquidata il 15 maggio 1997, essendo l'operazione « Alba » iniziata il 14 di aprile. Poiché non tutto il contingente ha effettivamente raggiunto il territorio albanese il giorno di inizio delle operazioni, essendo state dilazionate le partenze dei militari per la missione in scaglioni successivi, l'amministrazione ha corrisposto al personale un congruo anticipo, circa il 60 per cento della spettanza mensile. Il conguaglio a saldo è stato liquidato entro il 15 giugno, in concomitanza con il pagamento delle competenze riferite al secondo mese di missione; ciò può aver ingenerato il convincimento di ritardi ingiustificati nella corresponsione degli emolumenti. A partire dal 15 giugno 1997 le indennità spettanti ai militari impegnati nella missione « Alba » sono state corrisposte secondo una regolare cadenza mensile.

PRESIDENTE. L'onorevole Gramazio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01204.

DOMENICO GRAMAZIO. Ringrazio il sottosegretario per la risposta. Vorrei ricordare che la mia interrogazione è stata predisposta venerdì 6 giugno 1997, e quindi quando l'ho presentata — si ammette — il contingente italiano di stanza in Albania non aveva ricevuto gli emolumenti spettanti, che sono arrivati dopo il 30 giugno.

Dalla risposta si evince che era necessario il servizio che il quotidiano *il Giornale* pubblicò sulla protesta di questi militari che, stando sul posto già da un mese e mezzo, non avevano ancora percepito ciò che gli spettava. La sua risposta, sottosegretario, conferma che fino alla fine di giugno le spettanze non erano state percepite, e dunque la ringrazio, sperando che in altre occasioni ci sia tempestività da parte del Ministero per mettere in regola i pagamenti. Non è che il Ministero non sapesse quanti militari erano arrivati in Albania quel giorno e quanti ne sarebbero giunti dopo; si tratta solo di una questione tecnico-amministrativa. Da parte vostra, almeno da questa risposta alla mia interrogazione, c'è tutta la volontà affinché fatti del genere non abbiano più a ripetersi nelle prossime missioni, e pertanto mi ritengo parzialmente soddisfatto. Grazie.

(Traslazione di caduti RSI nel sacrario militare di Nettuno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Savarese n. 3-01600 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Presso il cimitero del Verano a Roma, nella tomba privata della famiglia Duelli, furono a suo tempo tumulate temporaneamente le spoglie mortali di appartenenti alla decima flottiglia MAS caduti sul fronte di Anzio nel 1944. I reduci di tale unità, costituitisi in seguito in associazione, hanno acquistato un ter-

reno nel comune di Nettuno per erigervi un monumento-ricordo denominato « campo della memoria ». L'associazione si è poi resa disponibile a cedere l'area allo Stato tramite il commissariato generale onoranze e caduti in guerra che, ai sensi della legge 9 gennaio 1951, n. 204, deve tra l'altro provvedere ad assicurare dignitosa e perenne sistemazione ai caduti della Repubblica sociale italiana.

Per acquisire il « campo della memoria » al patrimonio dello Stato, giusta facoltà concessa dagli articoli 5 e 6 della già citata legge, il commissario generale ha formalizzato con apposito provvedimento, in data 16 giugno 1997, la necessità di provvedere all'espropriazione dell'area nel comune di Nettuno per pubblica utilità. Quindi, in attuazione delle norme di cui all'articolo 71 e seguenti della legge n. 2359 del 1865, il 3 settembre ultimo scorso il Ministero ha chiesto alla prefettura di Roma di emettere un decreto di occupazione temporanea, che non è stato ancora emanato. Pertanto, non essendo tuttora conclusa la procedura di acquisizione del « campo della memoria » al patrimonio pubblico, nessuna autorizzazione poteva essere stata rilasciata dal Ministero della difesa per la traslazione dei resti dei caduti della Repubblica sociale italiana dal cimitero del Verano all'area in questione nel comune di Nettuno.

In tale contesto si rappresenta che effettivamente il colonnello Santini, in qualità di direttore della direzione situazione e statistica, con autonoma decisione, ritenendo che l'autorizzazione da parte della prefettura di Roma fosse già pervenuta al commissariato, ha reso noto che il giorno 26 ottobre 1997 avrebbe potuto aver luogo l'inumazione in parola. Ciò non significa tuttavia, per quanto è stato riferito, che l'autorizzazione alla traslazione dei resti mortali dei caduti della Repubblica sociale italiana sia stata prima data e poi negata in seguito alle pressioni del sindaco di Nettuno.

È evidente, comunque, che non appena sarà conclusa l'istruzione ed emanato il decreto prefettizio, con la possibilità di

immediata destinazione a sacrario e luogo di culto pubblico del « campo della memoria », si potrà procedere alla traslazione in argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Savarese ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01600.

ENZO SAVARESE. Vorrei ringraziare il sottosegretario Rivera per la sua risposta abbastanza esaustiva, che però non chiarisce (d'altra parte non poteva certo rispondere su questo argomento né il sottosegretario né il ministro della difesa) un aspetto sgradevole della questione di cui si parla, cioè un aspetto tutto politico che mi preme sottolineare.

Di fronte al fatto in questione, che dovrebbe superare ogni divisione politica perché si tratta di dare giusta sepoltura a soldati morti da oltre cinquant'anni; di fronte ad una circolare del Ministero della difesa datata 15 gennaio 1997, a firma del generale Andrea Lusa, che conferma l'obbligo di dare definitiva sistemazione anche ai resti mineralizzati dei caduti italiani nella battaglia di Anzio; di fronte a tutto questo, il comune di Nettuno, attraverso la persona del suo sindaco, ha espresso più volte sulla stampa, con lettere al ministro Andreatta e in trasmissioni televisive la sua contrarietà a che tale sepoltura abbia luogo, giustificandola in trasmissioni televisive col fatto che vi sarebbero morti di serie A e morti di serie B. Ad una mia precisa contestazione secondo la quale il Presidente della Camera Violante, in questa sede, aveva invitato a superare le distinzioni che hanno creato non poche difficoltà nel passato di questa nostra Italia, il sindaco ha risposto che si trattava di opinioni personali del Presidente Violante e che egli riteneva comunque che i morti della Repubblica sociale italiana non meritassero sepoltura.

Capisco che non spetta al ministro della difesa fornire una risposta a tale questione; mi sarei peraltro augurato che situazioni di questo genere non si verificassero. Prendo atto (per questo mi dichiaro parzialmente soddisfatto della ri-

sposta del sottosegretario Rivera) dell'impegno assunto affinché questo atto di *pietas* religiosa possa avere il compimento che merita.

MARIO TASSONE. Strabiliante !

(Utilizzo di fondi INAIL in opere per il Giubileo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Tassone n. 2-00211 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6*).

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrarla.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, l'interpellanza in esame è stata presentata nell'ottobre del 1996 e intende evidenziare una questione che certamente, da quella data ad oggi, ha avuto alcune evoluzioni.

Si tratta di una questione che fu posta dal presidente dell'INAIL in una intervista pubblicata il 10 settembre 1996 sul quotidiano *Il Tempo*. In tale intervista il presidente dell'INAIL dichiarava la disponibilità ad utilizzare una somma cospicua, 700 miliardi, dei fondi dell'Istituto; fondi che costituivano un accantonamento obbligatorio di legge per la riserva matematica a garanzia dell'erogazione delle rendite, in quanto il sistema di finanziamento dell'assicurazione INAIL è in gran parte a capitalizzazione, come è riportato nell'interpellanza. In seguito a questa intervista, nella quale si faceva chiaro riferimento all'urgenza di utilizzare i fondi in questione nell'anno 1996, abbiamo assistito al silenzio da parte del Governo, che non era un silenzio-assenso. L'INAIL ha anche indicato la destinazione, l'utilizzazione di questi fondi facendo chiaramente riferimento all'anno santo del 2000 ed alle opere legate alla preparazione del Giubileo per affrontare quel grande momento con strutture più accettabili. Non vi è dubbio che la valutazione per quanto concerne la gestione dell'INAIL, che ha registrato un saldo positivo, è favorevole.

La questione che questa mattina intendo sollevare, signor sottosegretario, non è semplicemente burocratica, di *routine*; non intendo avere notizie sui dati, di alcuni dei quali già disponiamo. Il presidente dell'INAIL ha avuto la sensibilità di indicare una somma accantonata da utilizzare. Vorrei capire quanti istituti abbiano somme accantonate da utilizzare o se si tratti di un fatto eccezionale; in questo caso vorremmo capire perché questa eccezionalità riguardi l'INAIL, se ciò abbia a che fare con la buona gestione di questo Istituto e, in tal caso, se gli altri enti presentino problemi legati ad una cattiva gestione o quant'altro. Non mi aspetto che il sottosegretario mi risponda questa mattina, ma intendo sollevare il problema perché a mio avviso è necessaria in proposito quanto meno una riflessione. Siamo di fronte a 700 miliardi e alla sensibilità del presidente dell'INAIL di indicarne — anche attraverso un'intervista — la destinazione e, soprattutto, la disponibilità.

Esiste poi un altro problema che — me ne rendo conto — non riguarda solamente il Ministero del lavoro. Non c'è dubbio tuttavia che, nel momento in cui si fa riferimento ad una destinazione per l'anno giubilare, si riporta tutta la questione agli interventi per il Giubileo. Tenendo presente la storia recente degli interventi per le opere giubilari mi sento di fare questa mattina qualche sollecitazione, in particolare con riferimento all'utilizzazione effettiva e reale di questi fondi. Anche per quanto riguarda il Giubileo abbiamo potuto infatti constatare che non si tratta di un problema di quantità. Vi sono stati diversi interventi per il Giubileo (ricordo il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del settembre 1996, la legge n. 270 del 1997) ed esiste un certo volume di risorse messe a disposizione per creare strutture e infrastrutture in grado di garantire condizioni di agibilità in vista dell'evento giubilare. È necessaria tuttavia una concertazione per la piena utilizzazione di queste risorse, visto e considerato che parliamo dell'INAIL e di fondi da auto-

rizzare del 1996. Credo, signor sottosegretario, che per quanto riguarda l'utilizzazione di questi fondi manchi ancora, dopo la proposta del presidente dell'INAIL e dopo la delibera del consiglio di amministrazione dello stesso Istituto del 27 ottobre 1997 (che fa riferimento alla legge 7 agosto 1997, n. 270) una determinazione della commissione presieduta dall'onorevole Antonio Bargone che, come tutti sappiamo, è sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Ritengo allora che, al di là delle disponibilità e dell'atteggiamento del Governo in proposito, il problema attenga alla gestione politica di questi fondi che sicuramente devono essere indirizzati sulla sicurezza, sulla protezione. Vi è quindi l'esigenza di attivare un sistema di turismo sostenibile, fondato sull'ottimizzazione della accoglienza, servita da supporti logistici e, come dicevo, di sicurezza.

Signor sottosegretario, non c'è dubbio che le interpellanze servano anche a richiamare problemi di carattere generale. Dopo quattro o cinque mesi lei mi potrà fornire le « notiziole » che avrà acquisito e la ringrazio per le cose che ci vorrà dire, ma non c'è dubbio che queste sono anche le occasioni per dare l'opportunità al Parlamento di sollecitare, di indirizzare la problematica in termini generali, di grande specificità ed incidenza rispetto alle questioni che abbiamo sul tappeto, che abbiamo alla nostra attenzione e riflessione.

Allora, esiste un problema di Governo nel suo complesso. Ci sono problemi strategici, vale a dire che per quanto riguarda questi aspetti non abbiamo una strategia complessiva, non c'è un progetto coerente e di raccordo che dia piena attuazione alle leggi precedenti. Possiamo anche alimentare le risorse di carattere finanziario, ma — come dicevo poc'anzi e ribadisco perché questo è il problema fondamentale — il problema è di capire quale sia la loro utilizzazione, la loro piena utilizzazione. Se l'INAIL, che è l'Istituto nazionale per l'assistenza agli infortunati sul lavoro, mette a disposizione delle risorse, non c'è dubbio che la

destinazione di tali risorse, se indirizzate verso il Giubileo, dovrebbe essere inserita nel contesto, come dicevo poc'anzi, della sicurezza, della prevenzione e della protezione. Allora, in quale progetto vanno a collocarsi? Parliamo di turismo religioso, di accoglienza, di controllo, di tecnologie, di telemedicina, di teleassistenza, di tele-soccorso: ritengo che siano problemi molto ampi, che sicuramente emergeranno in occasione del Giubileo nel 2000. Parliamo anche di localizzazione satellitare dei veicoli, di monitoraggio delle aree a rischio, di osservazione del territorio urbano: si parla in fondo di una strategia, di un progetto complessivo.

Invece, nel passato abbiamo fatto del Giubileo - in particolare questo Governo, e mi dispiace dirlo - l'occasione per l'esplosione di un contrasto, di un conflitto tra vari organi dello Stato. Mi riferisco, ovviamente, agli scontri che ci sono stati all'interno dello stesso Ministero dei lavori pubblici e tra quest'ultimo e la Presidenza del Consiglio e tra quello stesso Ministero e l'agenzia. E, oltre ai fondi destinati al di fuori del Lazio, ci sono quelli destinati a Roma, per i quali è stato nominato un commissario. Insomma, vogliamo capire come si sviluppi questo discorso, al quale è necessario che il Governo dedichi un'attenzione che non sia limitata semplicemente alla registrazione di flussi finanziari, di risorse di carattere economico. So che sono in atto anche progetti articolati per quanto riguarda gli itinerari giubilari, di grande interesse. Non credo che ci sia soltanto la necessità di dare qualche soldo per qualche ritocco in più ad una chiesa o ad un convento. Tutti gli sforzi vanno collocati in una strategia di impegno politico. Soprattutto, sorge l'esigenza - anche in riferimento all'argomento oggetto dell'interpellanza, cioè questi fondi a disposizione dell'INAIL - di un raccordo con strutture, strumenti e organismi internazionali e comunitari. Richiamo l'attenzione del Governo anche su questo elemento.

Come si vede, signor Presidente e onorevole sottosegretario, vi è l'esigenza di una corretta gestione di questo avvenimento.

Sono molto preoccupato perché siamo già nel 1998 e i risultati non ci sono. Quando si parla di Giubileo alcuni pensano che si inizi adesso oppure che per il fatto che questo Parlamento ha approvato alcune leggi si sia già raggiunto l'obiettivo, lo scopo. Sappiamo invece che non è così. Non lo è perché, come dicevo poc'anzi, ci sono ritardi e confusioni strategiche; non si è riusciti nemmeno ad indicare le linee di raccordo, di coordinamento, di armonizzazione, di integrazione, di razionalizzazione dei vari impegni ed interventi di carattere finanziario.

Rischieremo di avere una situazione scoordinata e rabberciata per cui nel 2000 ci saranno degli interventi di emergenza rispetto ai problemi che si evidenzieranno. Nella maggior parte dei casi questi interventi saranno inadeguati, lacunosi e rabberciati.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario, era questo il senso della mia interpellanza che, pur riguardando il problema della gestione e della disponibilità dell'INAIL faceva riferimento anche alla multiformità degli interventi che ho richiamato poc'anzi (ho parlato di trasporti, di sanità, di parcheggi, di lavori pubblici e di turismo).

Ho tentato di illustrare e di chiarire il senso di questa mia interpellanza che non era dettata semplicemente da una curiosità per capire o per sapere.

A conclusione di questo mio intervento vorrei richiamare l'attenzione su due quesiti. Anzitutto vogliamo sapere perché l'INAIL sia riuscita ad avere questo accantonamento di 700 miliardi mentre altri istituti non hanno avuto la stessa possibilità; in secondo luogo, vogliamo sapere in quale modo si inserisca questa utilizzazione in riferimento agli altri interventi che verranno adottati per l'anno giubilare del 2000.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Tassone per le sollecitazioni che ha fatto.

Vorrei ricordare che noi qui siamo tenuti a rispondere ad argomenti oggetto delle interpellanze. Onorevole Tassone, lei ha sollevato temi strategici per quanto riguarda, in particolare, le modalità di selezione dei progetti del Giubileo, le forme di coordinamento, i tempi di risposta della commissione presieduta dall'onorevole Bargone, ed ha posto poi quesiti — peraltro non contenuti nella interpellanza — concernenti l'utilizzazione dei fondi per quanto riguarda gli altri istituti a carattere previdenziale e sociale.

Non vi è dubbio che questi siano temi che devono essere affrontati in primo luogo non per rispondere, come lei giustamente sottolineava, a presunte curiosità di parlamentari, quanto piuttosto in relazione alla necessaria trasparenza e relazione politica tra il Governo e il Parlamento.

Onorevole Tassone, mi dispiace doverle dire che nonostante il nostro Ministero cerchi di adempiere il proprio compito coscienziosamente, fornendo le risposte, lei qui ha espresso giudizi ed opinioni (soprattutto queste ultime) rispetto alle quali, in questa sede, non mi è possibile intervenire per ragioni di merito e di competenza. Le ricordo questo perché non vorrei che ciò fosse assunto da lei come un elemento di insoddisfazione in relazione ad una sottovalutazione delle questioni sollevate, sottovalutazione che in realtà non vi è.

Lei ha posto un tema prendendo le mosse, come ha del resto ricordato nel suo intervento (e come è ricordato nell'interpellanza), da un'intervista rilasciata dal presidente dell'INAIL.

Prima di addentrarmi nelle questioni su cui lei si è soffermato, per maggiore chiarezza ritengo opportuno accennare,

anche se denoto con piacere che lei ha una profondissima conoscenza del funzionamento dell'INAIL, al sistema gestionale dell'INAIL. Naturalmente lo farò con estrema brevità anche perché, da questo punto di vista, vi è una risposta ad una questione specifica da lei sollevata.

Il sistema assicurativo a capitale di copertura previsto dal testo unico infortuni del 1965 comporta la costituzione di riserve idonee a far fronte alle future obbligazioni dell'INAIL nei confronti degli infortunati sul lavoro. I capitali accantonati garantiscono perciò la copertura finanziaria per assicurare il pagamento dei futuri ratei delle rendite in corso di godimento o da costituire anche se, in ipotesi, l'attività assicurativa venisse a cessare.

L'accantonamento dei capitali è annualmente possibile solo quando vi siano fondi disponibili in relazione a gestioni attive e, come lei ben sa, la gestione dell'istituto, dopo circa tredici anni di consuntivi in rosso, è tornata in attivo a partire dal 1995. Peraltro lei nella sua interpellanza ha dato un giudizio di valore circa la gestione dell'INAIL stesso.

L'avanzo di cassa ha reso disponibili per il 1996 circa 930 miliardi da investire per incrementare la cosiddetta riserva tecnica. Il 15 per cento di questa somma è stato destinato ad investimenti a carattere sanitario con la creazione dei centri riabilitativi in Abruzzo e in Toscana e il finanziamento del polo pediatrico di Acerra, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge n. 549 del 1995, e il 15 per cento a investimenti di carattere sociale a disposizione del Ministero del lavoro, ai sensi dell'articolo 11, comma 4, del decreto legislativo n. 104 del 1996.

Residuavano, dunque, 651 miliardi, che non potevano più essere investiti direttamente in immobili come per il passato in seguito a quanto previsto dalla nota legge n. 335, più conosciuta come « legge Dini », la legge di riforma del sistema previdenziale del 1995, e dal decreto legislativo n. 104 del 1996.

Successivamente, come lei ha ricordato, la legge n. 270 dell'agosto 1997,

inerente al piano degli interventi di interesse nazionale relativi ai percorsi giubilari e ai pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio, ha previsto, all'articolo 1, comma 7, che i fondi disponibili degli enti previdenziali relativi all'anno 1996 vengano destinati ad investimenti per residenze di accoglienza, recupero di edifici di valore storico ed artistico, realizzazione di strutture sanitarie e di altre strutture di interesse pubblico che rimarranno di proprietà degli enti e successivamente saranno poste a reddito o utilizzate per fini istituzionali nell'ambito degli interventi previsti nell'articolo che ho citato.

L'INAIL, quindi, ha deliberato di investire questi 651 miliardi in strutture per il Giubileo. Successivamente alla pubblicazione del bando, l'INAIL, sulla base delle offerte pervenute, ha definito il proprio piano di investimenti entro il termine previsto per legge del 27 ottobre 1997 ed ha trasmesso il 3 novembre 1997 alla Commissione che lei qui ha richiamato i piani stessi. I criteri con cui è stato redatto il piano dell'INAIL sono stati precisati nella delibera del consiglio di amministrazione. Li richiamo perché è bene aver presente tale aspetto. Infatti, nella parte finale della sua interpellanza l'onorevole Tassone fa riferimento alla necessaria oculatezza. Ebbene, mi pare che i criteri aziendali del consiglio di amministrazione, per la responsabilità che questo ha, corrispondano a quanto chiede l'onorevole Tassone. Li richiamerò, quindi, in sintesi: l'approfondimento delle proposte relativi agli immobili per i quali è stato richiesto un prezzo compreso fra gli 8-9 miliardi e i 60-65 miliardi (quindi un criterio di valutazione selettiva); la distribuzione delle somme per quanto possibile in relazione all'offerta e sull'intero territorio nazionale; la destinazione a strutture di accoglienza con priorità per quelle utilizzabili dopo il Giubileo per fini istituzionali, sociali o di pubblica utilità; la priorità per le offerte provenienti da enti pubblici o per offerte di privati correlate da parere favorevole del comune compe-

tente; la priorità per le offerte con gestione garantita per gli scopi e per il periodo giubilare.

Il piano, inviato alla Commissione, la quale sta definendo la via delle procedure selettive in un contesto di consistente quantità di materiale, comprende, per quanto riguarda l'INAIL, 59 offerte, tra le quali secondo le priorità già indicate in linea di massima dal consiglio di amministrazione verranno scelte in via definitiva quelle da accogliere.

A queste offerte ne sono state successivamente aggiunte altre tre, pervenute nei termini e ritenute, sulla base di quei criteri e della responsabilità del consiglio di amministrazione, di particolare interesse. Va da sé, l'ho già detto, che l'istituto oggi è in attesa delle determinazioni della Commissione, in seguito alla quali potrà procedere alle trattative per le acquisizioni nei tempi più rapidi possibili, considerata anche l'imminenza del Giubileo.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00211.

MARIO TASSONE. Vorrei precisare al sottosegretario che, avendo io stesso fatto qualche anno fa il suo stesso « mestiere », non chiedevo una risposta immediatamente complessiva ad alcune delle questioni da me poste, perché era mia intenzione porre all'attenzione del Governo il fatto che tutto il cosiddetto « pacchetto giubilare » non appare organico. Sembra che in questo caso non vi sia una « benedizione » bensì una circostanza che ci perseguita, dal momento che non si riesce a trovare un giusto equilibrio politico per avviare la costruzione di strutture ed infrastrutture per affrontare l'evento del 2000. È ovvio che tali opere dovranno essere utilizzate anche successivamente al Giubileo perché, come lei ha giustamente osservato, sarebbe insensato immaginare che le realizzazioni per questo evento siano fini a se stesse.

Signor sottosegretario, lei ha fornito alcune spiegazioni in merito all'utilizzazione dei fondi da parte dell'INAIL, e la

ringrazio; vorrei però che il Ministero del lavoro prestasse maggiore attenzione anche agli altri istituti, al fine di verificare se vi sia la necessità di modificare leggi e normative, destinazioni e funzioni. Il ministro del lavoro che si è personalmente impegnato a favorire l'attuazione di una politica dell'occupazione, riprendendo una cultura tipica degli anni settanta e che è stata condannata dalla storia (mi riferisco a quella del precariato e dell'assistenza), dovrebbe prestare maggiore attenzione al funzionamento degli istituti soggetti al controllo del suo ministero, tanto più che il Governo ha più volte dichiarato che è in atto un cambiamento di rotta, una lotta agli sprechi. Ma se l'INAIL investe i propri fondi per opere destinate al Giubileo, vorremmo capire — chiedo scusa per la ripetizione — perché in tal caso vi sia una disponibilità che invece viene meno in riferimento ad altri istituti i cui conti sono in rosso. È una situazione che vogliamo comprendere. Se vi fosse anche la possibilità, attraverso altri strumenti parlamentari, di svolgere un dibattito in Assemblea o nella Commissione di merito, sarebbe un fatto importante e giusto.

Onorevole sottosegretario, vorrei richiamare ora un altro dato. Non vi è dubbio che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale o nel caso specifico l'INAIL abbia svolto i propri adempimenti: anche con il consiglio di amministrazione del 27 ottobre 1997 quest'ultimo ha infatti stabilito alcuni criteri e dato alcune indicazioni ed orientamenti; tuttavia, vorremmo capire se in questo momento il Ministero del lavoro e della previdenza sociale faccia semplicemente un trasferimento di somme.

Onorevole Montecchi, credo che il sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica Guerzoni si sia avvicinato a lei soprattutto per garantire la disponibilità del suo Ministero rispetto a questo concerto e a questo raccordo. Sostengo tale punto di vista perché conosco la sensibilità del sottosegretario Guerzoni. Ribadisco che vi è l'esigenza di un raccordo laddove nessun ministero, riguardo ai fondi a propria disposizione, si limita a

fare il « passacarte ». Occorre un controllo soprattutto sulla realizzazione delle opere e sul raggiungimento degli obiettivi; questi ultimi non si debbono discostare, a mio avviso, di molto dalle competenze o dai compiti istitutivi che sono a fondamento dell'INAIL. Ritengo che questo sia un dato molto significativo ed importante.

Onorevole sottosegretario, prenda il mio intervento anche come un contributo che io intendo offrire al Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Non è possibile che l'evento giubilare sia sottratto al controllo del Parlamento (quest'ultimo è un fatto risaputo: il Parlamento è stato espropriato di tutto e noi abbiamo la girandola delle agenzie, dei commissari e dei faccendieri che si « muovono in giro »). È assurdo pensare che tutto si esaurisca in una parcellizzazione delle competenze e nelle scelte decisionali.

Se l'INAIL aveva dato la propria disponibilità ad investire quei fondi a sua disposizione, occorre sapere come tale dato si possa integrare dal punto di vista strategico, al di là della decisione del consiglio di amministrazione di tale ente.

Rispetto agli altri dati che sono a disposizione degli organi competenti a livello ministeriale, occorre capire se vi sia un progetto strategico ed organico. Questo è il dato che volevo porre in evidenza! Certo, signor sottosegretario, mi rendo conto che lei non mi poteva rispondere: ne prendo atto e mi ritengo parzialmente soddisfatto della sua risposta, nel senso che non ho alcun motivo di dare un significato diverso alla sua risposta, della quale io la ringrazio sinceramente. Ribadisco però che nella sua risposta lei non ha indicato una strategia complessiva. Credo che debba convenire con me al riguardo: manca una strategia complessiva riguardo all'evento giubilare! Mi sono dichiarato solo parzialmente soddisfatto della sua risposta perché, per quanto riguarda la politica giubilare portata avanti dal Governo, sono profondamente insoddisfatto.

Questa era l'occasione per riprendere un discorso e, ovviamente, quando parlo di tecnologie, di telecomunicazioni o di

altre cose, non vi è dubbio che mi richiamo anche al dicastero del sottosegretario dell'università e della ricerca scientifica. Non lo facevo in termini polemici, sottosegretario Guerzoni. Non vi è dubbio, però, che questo è un discorso che non deve essere fatto assolutamente a « compartimenti stagni ».

Questa era la sollecitazione che volevo fare, lo scopo della mia interpellanza e soprattutto l'obiettivo che intendevo e intendo raggiungere.

Mi rendo conto che alcune cose non le avevo scritte nella interpellanza e che vi è una commissione Bargone. Credo, però, che quest'ultima non sia un organismo al di sopra e al di fuori di questo paese: bisogna che renda conto del suo lavoro, dei tempi e del suo impegno.

Per questo motivo — lo ripeto — mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta fornita, pur prendendo atto della disponibilità e dell'impegno con il quale il sottosegretario Montecchi ha risposto alla mia interpellanza, riuscendo anche a « colorire » quel grigiore burocratico che traspariva dalle carte che gli uffici le avevano consegnato.

(Licenziamento lavoratrice azienda « Manifatture abruzzesi »)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cordoni n. 3-01245 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 7).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Rispondo alla interrogazione Cordoni ed altri che riguarda un presunto licenziamento illegittimo di una lavoratrice dell'azienda « Manifatture abruzzesi » srl di Roseto degli Abruzzi, in provincia di Teramo.

Vorrei anticipare che la questione è ormai risolta; questo gli interpellanti lo

sanno! È dunque utile illustrare i fatti così come sono stati evidenziati dal quadro ispettivo.

La signora interessata, Maria Pina Di Ferdinando, prestava servizio presso l'azienda « Manifatture abruzzesi » con la qualifica di sarta, con un contratto *part time* successivamente trasformato in tempo pieno. Effettivamente la lavoratrice è stata assente in diversi periodi per malattia. Nello scorso mese di giugno (entro così nel vivo della questione che è stata sollevata con l'interrogazione) alla lavoratrice che rientrava al lavoro dopo l'ultimo dei periodi di assenza per malattia è stato chiesto di attendere in quanto, a causa di una modifica dell'organizzazione produttiva (passata da una a due linee), dovevano ancora essere definite le sue mansioni. Dopo un breve tempo di attesa la lavoratrice si è allontanata, tornando alcune ore dopo, con l'intento di discutere con l'amministratore unico dell'azienda. Dopo il colloquio la lavoratrice ha lasciato il posto di lavoro per non farvi più ritorno.

Sembra opportuno precisare a questo punto che i dati acquisiti dai verbali ispettivi si fondano unicamente sulle testimonianze dei colleghi della lavoratrice in questione, non essendo stato sentito l'amministratore unico della società.

In seguito a ciò alla lavoratrice è stato intimato il licenziamento in tronco per abbandono ingiustificato del posto di lavoro. L'intervento dell'ufficio del lavoro in sede di conciliazione ha consentito la reintegrazione in servizio della lavoratrice per un brevissimo periodo, in quanto il provvedimento di licenziamento è stato rinnovato il 2 luglio per mancata presentazione della lavoratrice nel giorno previsto per la ripresa del lavoro.

A seguito di un'ulteriore ispezione integrativa, che si è svolta il 16 gennaio, sono stati comunicati ulteriori elementi. Secondo quanto riferito dal rappresentante legale della ditta, l'azienda ha accolto la posizione della lavoratrice ritenendone giustificati i comportamenti in riferimento alla malattia.

Successivamente, con lettera del 29 agosto, la lavoratrice ha rassegnato le dimissioni a decorrere dal 1° settembre ed ha ricevuto dall'azienda il trattamento di fine rapporto.

La lavoratrice ha poi richiesto all'azienda la documentazione per ottenere dall'INPS il trattamento economico di disoccupazione, documenti che la ditta ha regolarmente compilato.

Gli interroganti pongono alcune questioni generali, sulle quali vorrei intrattermi tenendo presente che queste tematiche hanno una collocazione nel dibattito parlamentare nelle Commissioni di competenza. Senza dubbio esse pongono rilevanti problemi, ma certo non sono le interrogazioni o le interpellanze a risolverli.

Si tratta infatti della funzione dei contratti stipulati con le organizzazioni sindacali autonome e delle garanzie previste per i lavoratori che vi aderiscono. Numerosi recenti fatti di cronaca riguardano la questione della legislazione sulla rappresentanza. Il Governo e le sue amministrazioni hanno notevolissimi problemi nell'intervenire; in proposito non posso non ricordare il principio di libertà sindacale vigente nel nostro ordinamento giuridico, con la possibilità di coesistenza di più associazioni per uno stesso settore o una stessa categoria. Questo pluralismo associativo, anche quando si sostanzia in piccole organizzazioni sindacali, non può risultare pregiudizievole delle posizioni dei lavoratori che vi aderiscono. Mi riferisco, per esempio, alla questione dei trattamenti economici e normativi minimi, nonché al rispetto delle disposizioni di legge e di una giurisprudenza ormai consolidata.

Dunque il tema — che ci viene proposto da un caso specifico — in alcuni settori complessi, come l'abbigliamento, è particolarmente rilevante, è all'attenzione del Governo ed, anzi, in proposito il Governo manifesta una grande preoccupazione.

Infatti, si tratta di una questione più generale che non va riferita solo al caso specifico. Vi è inoltre un dibattito in corso

presso la competente Commissione di questo ramo del Parlamento proprio su tale materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Fonzo ha facoltà di replicare per l'interrogazione Cordoni n. 3-01245, di cui è cofirmatario.

GIOVANNI DI FONZO. Esprimo senz'altro soddisfazione per la soluzione del problema di questa lavoratrice. Resta tuttavia la preoccupazione per quanto dichiarato poc'anzi dalla sottosegretaria Montecchi. Mi riferisco al fenomeno, che si va diffondendo, relativo alla stipula di contratti tra le piccole e medie imprese e sindacati autonomi che spesso hanno una collocazione fortemente localistica e presentano caratteristiche che non possono non far pensare ad un modo surrettizio di disattendere i contenuti dei contratti nazionali. Dunque, oltre all'aspetto economico, vi è anche il rischio di una riduzione della tutela dei diritti di questi lavoratori nei luoghi di lavoro.

Ho appreso dalla risposta del Governo che un problema così importante è in discussione presso le Commissioni di merito, il che dimostra la volontà di trovare una soluzione rispetto a situazioni che — me ne rendo conto — partono dallo specifico. Infatti, nella nostra zona, è un fenomeno che prende sempre più piede e quindi vi è la volontà di giungere ad una soluzione. Pertanto, non posso che dichiararmi soddisfatto.

(Ordine pubblico nell'università La Sapienza)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Buontempo n. 3-01092 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 8).

Constato l'assenza dell'onorevole Buontempo: si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione.

(Intitolazione aula della terza università di Roma alla memoria di Marta Russo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gramazio n. 3-01124 (vedi l'allegato

gato A — *Interpellanze ed interrogazioni sezione 9*).

Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Con l'interrogazione all'ordine del giorno, l'onorevole Gramazio ricorda che un consigliere dell'azienda per il diritto allo studio universitario della terza università di Roma, Gianluca Tamilia, ha chiesto formalmente — così si esprime l'onorevole Gramazio — l'intitolazione di un'aula della terza università di Roma alla memoria della giovane studentessa Marta Russo, la cui morte è ancora oggetto di indagini e di accertamenti giudiziari, uccisa all'università La Sapienza di Roma.

L'onorevole Gramazio chiede infine se il Governo non intenda adoperarsi affinché tale proposta abbia un seguito. Noi abbiamo compiuto gli opportuni accertamenti presso la terza università di Roma, la quale ha comunicato al Ministero che, sino ad ora, non è stata avviata la procedura formale per la valutazione e l'eventuale accoglimento di proposte relative all'intitolazione di aule di quell'università. Ciò, pertanto, riguarda anche la proposta di intitolazione di un'aula alla memoria della studentessa Marta Russo.

L'università ha inoltre precisato che la possibilità di dedicare un'aula alla memoria della studentessa uccisa sarà portata all'attenzione degli organi collegiali dell'ateneo nelle prime sedute utili. Confido pertanto nel fatto che — così come ci è stato comunicato — gli organi di governo ed accademici della terza università di Roma adempiranno all'impegno assunto, dal momento che ci hanno comunicato di portare l'argomento all'ordine del giorno delle prime sedute utili degli organi collegiali.

Per quel che riguarda il Ministero ed il mio ufficio specifico di sottosegretario con delega per l'università, condividendo nel merito la proposta, posso assicurare al-

l'onorevole Gramazio che mi adopererò anche personalmente presso gli organi accademici della terza università di Roma perché sia dato corso a quella proposta e, dirò di più, perché in quello, come in tutti gli atenei della città, sia assicurata in modo appropriato la memoria della studentessa Marta Russo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gramazio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01124.

DOMENICO GRAMAZIO. Ringrazio il sottosegretario: è la prima volta, nel corso della mia seconda legislatura come parlamentare, che mi ritengo completamente soddisfatto per come il Governo ha risposto all'interrogazione da me presentata e per l'impegno assunto dal sottosegretario affinché anche nella terza università possa essere ricordata, con l'intitolazione di un'aula o con un'altra iniziativa che sicuramente sarà assunta dal senato accademico, la studentessa Marta Russo.

Raccomando solo al sottosegretario di seguire la vicenda affinché si possa giungere alla formale intitolazione richiesta, a ricordo di una ragazza che le indagini giudiziarie ancora non ci hanno fatto sapere come e perché sia stata uccisa nell'università di Roma.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Senz'altro.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta fino alle 12.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 12.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regola-

mento, i deputati Andreatta, Berlinguer, Bordon, Burlando, Calzolaio, Detomas, Fantozzi, Finocchiaro Fidelbo, Marongiu, Mattioli, Montecchi, Pennacchi, Sales, Sinisi, Soriero, Treu, Veltroni, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 12,03).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso di tali termini e per altre esigenze che mi sono state rappresentate dal presidente della Commissione, sospendo la seduta fino alle 12,30.

La seduta, sospesa alle 12,05, è ripresa alle 12,35.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri: Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (244-403-780- 1417-1628-2327-2576-2586-2610).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri

ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri: Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione.

Ricordo che nella seduta del 15 gennaio scorso sono stati approvati gli articoli fino al 26, ad eccezione degli articoli 14, 15, 21, 22, 23 e 24, precedentemente accantonati.

(Seguito dell'esame dell'articolo 14 - A.C. 244)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 14, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 244 sezione 1*).

Ricordo che di tali emendamenti nella seduta del 15 gennaio è stato votato soltanto l'emendamento Vitali 14.2.

Avverto inoltre che è stato presentato l'emendamento 14.6 della Commissione (*Vedi l'allegato A - A.C. 244 sezione 1*).

Chiedo al presidente della Commissione speciale per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione se intenda aggiungere qualcosa.

GIOVANNI MELONI, *Presidente della Commissione speciale per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione*. Signor Presidente, il Comitato dei nove ha provveduto, con l'emendamento 14.6, a riformulare gli articoli 14 e 15. A me sembra che nel presentare la riformulazione adottata dal Comitato sia necessario procedere ad una precisazione in aula, perché da parte di alcuni colleghi, nel corso della discussione della precedente seduta, sono state avanzate critiche talvolta assai severe alla Commissione...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Meloni. Onorevole De Luca, si accomodi, per piacere. Onorevole Iacobellis, per cortesia, prenda posto. Colleghi, è ridicolo che debba chiamare tutti! Il collega Meloni non riesce a parlare per il chiasso che c'è!

Onorevole Paissan, la richiamo all'ordine per la prima volta!

Prego, presidente Meloni.

GIOVANNI MELONI, *Presidente della Commissione speciale per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione*. Come dicevo, si rende necessaria una precisazione nel presentare la nuova formulazione dell'articolo 14 perché, nella seduta di giovedì, sono state avanzate critiche assai severe in ordine alla formulazione che la Commissione aveva presentato, e queste critiche si sono manifestate non solo sul terreno politico ma anche su quello tecnico-giuridico. Su questo probabilmente è necessario fare un po' di chiarezza.

In sostanza, mi pare sia stato rimproverato alla Commissione di non essersi accorta dell'esistenza della Costituzione italiana, il che naturalmente pone qualche problema. Mi pare allora che debba essere chiarito che, per ciò che riguarda la materia regolamentare, la quale per taluni è materia che non può essere influenzata o determinata da norme ordinarie, abbiamo nel nostro ordinamento una serie di norme ordinarie che definiscono quale atteggiamento debbano tenere gli organi interni delle Camere, e conseguentemente i regolamenti, in relazione all'attuazione di determinate materie. Faccio per tutti l'esempio più recente, contenuto nell'articolo 1 della legge n. 448 del 15 luglio 1994, la quale appunto determina come gli organi interni della Camera debbano addirittura procedere all'approvazione di appositi regolamenti per l'attuazione della materia contenuta nella legge.

Per ciò che riguarda in particolare la materia della decadenza, vorrei richiamare il comma 10 dell'articolo 15 della legge n. 513 del 1993 (che, come tutti sanno, reca norme in materia di disciplina delle campagne elettorali), il quale recita testualmente: « Al fine della dichiarazione di decadenza il collegio di garanzia elettorale dà comunicazione dell'accertamento definitivo delle violazioni di cui ai commi 7, 8 e 9 al Presidente della Camera di appartenenza del parlamentare, la

quale pronuncia la decadenza ai sensi del proprio regolamento ». Come i colleghi ricorderanno, questa era esattamente la formulazione contenuta nel testo proposto dalla Commissione. Tuttavia, per fugare ogni dubbio in materia, la Commissione è pervenuta alla conclusione che è possibile eliminare nel testo della norma ogni riferimento al regolamento. La formulazione proposta a nome del Comitato dei nove elimina appunto ogni riferimento al regolamento.

Un'altra censura (in questo consisterebbe il clamoroso incidente sul piano costituzionale in cui sarebbe incorsa la Commissione) è che, come si è detto, con legge ordinaria non si può incidere sullo *status* del parlamentare. I colleghi sanno che ciò non è corrispondente alle regole del nostro ordinamento, né in generale né in materia di decadenza, perché dobbiamo attenerci in tale materia a quanto è disposto dall'articolo 65 della Costituzione, il quale dispone che l'incompatibilità o l'ineleggibilità dei parlamentari è stabilita con legge dello Stato. Vi è quindi un'apposita riserva di legge in questa materia. Poiché l'area complessiva della decadenza è riconducibile o alla ineleggibilità sopravvenuta o all'incompatibilità, come la giurisprudenza e la dottrina ormai concordi affermano, la censura di carattere costituzionale mi sembra cada.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Meloni. Colleghi, rischiamo di dover sospendere la seduta perché non è possibile lavorare in queste condizioni. Onorevole Ascierio, vuole prendere posto, per cortesia? Onorevole Targetti, prenda posto.

MELONI GIOVANNI, *Presidente della Commissione speciale per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione*. Mi sembra quindi, dicevo, che l'obiezione cada.

In sostanza, la questione deve essere ricondotta, come è giusto che sia, alla sua vera essenza, cioè ad una decisione politica se la sanzione che vogliamo stabilire nei confronti del parlamentare che ometta

la dichiarazione o che renda una falsa dichiarazione debba essere o no la decadenza. Non vi è cioè nessuna ragione giuridica o legislativa ostativa a questa decisione, ma si tratta di assumere una decisione di carattere politico. Credo siano questi i termini corretti in cui la questione deve essere posta.

Nell'illustrare l'emendamento 14.6 della Commissione, chiarisco che il Comitato dei nove ha preferito mantenere l'ipotesi di decadenza in base al seguente ragionamento. Non solo non vi è alcun ostacolo di carattere costituzionale ma, avendo già approvato una larga parte della legge con la quale si stabilisce che si risolve il rapporto di lavoro dei dirigenti che dichiarino il falso, visto che la stessa cosa avviene persino riguardo ai professori universitari e che vi sono sanzioni di questo tipo che riguardano addirittura i magistrati, ci è sembrato del tutto inopportuno stabilire che la sanzione per i parlamentari sia diversa.

Voglio fare un'ultima osservazione. È vero che potremmo stabilire che il tipo di sanzione viene demandata al regolamento.

Tuttavia se facessimo questo staremmo dicendo, in forza dell'articolo 65 della Costituzione, che in nessun caso la sanzione può essere la decadenza. In nessun caso perché, appunto, lo vieta l'articolo 65.

Leggo la formulazione del primo comma poiché la restante parte dell'articolo rimane sostanzialmente identica: « La mancata presentazione delle dichiarazioni di cui all'articolo 12, nel termine prorogato ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della presente legge, nonché la presentazione di dichiarazioni palesemente infedeli da parte dei membri del Parlamento costituiscono causa di ineleggibilità sopravvenuta su cui delibera la Camera di appartenenza ». Faccio osservare che questa formulazione consente alla Camera che deve deliberare di prendere in esame ogni aspetto per il quale si allega l'ineleggibilità sopravvenuta, e quindi contestarlo. Inoltre, niente vieta, arrivati a questo punto, posta nella legge questa formulazione, che intervengano i regola-

menti anche al fine di graduare la sanzione o di definirne le procedure. Nulla lo vieta, purché però la legge contenga questa formulazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, signore deputate, signori deputati, il Governo è fermamente favorevole all'emendamento 14.6 della Commissione, appena illustrato dal presidente Meloni. Il ripetuto rifiuto da parte dei parlamentari di depositare presso la Camera di appartenenza le dichiarazioni relative alla propria situazione patrimoniale o la presentazione di dichiarazioni palesemente infondate costituiscono infatti un'inammissibile violazione dei doveri fondamentali di trasparenza, chiaramente desumibili dagli articoli 54 e 67 della nostra Costituzione.

La prima disposizione impone anche ai politici, non solo ai soggetti delle varie amministrazioni, di assolvere con disciplina ed onore alle pubbliche funzioni che vengono loro affidate con mandato elettorale, diretto o indiretto. L'espressione costituzionale, che costituisce un'endiadi, intende salvaguardare nei confronti dei cittadini l'immagine e la dignità anche delle massime istituzioni rappresentative e di Governo a cui i singoli sono chiamati *pro tempore* a partecipare.

La seconda disposizione, cioè l'articolo 67, quando proclama che ogni parlamentare rappresenta la nazione nel suo complesso, al di là delle diverse, ovvie appartenenze politiche o ideologiche, sottintende l'adesione comune ai valori minimi di convivenza, tra i quali vi è certamente quello di assolvere al mandato elettorale non per fini privati o per conseguire indebiti arricchimenti, ma esclusivamente per l'interesse della collettività, comunque tale interesse venga interpretato.

È pertanto del tutto ragionevole prevedere che le Camere possano deliberare l'ineleggibilità sopravvenuta di chi così clamorosamente volesse misconoscere i presupposti della posizione pubblica che ricopre per investitura popolare.

ENNIO PARRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, colleghi, l'articolo, così come riformulato si presta ad alcune osservazioni. Vorrei innanzitutto chiarire una questione. Mi sembra che il sottosegretario sia incorso in un *lapsus* quando ha parlato di dichiarazione « palesemente infondata »; forse voleva dire « infedele ».

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Sì.

ENNIO PARRELLI. Detto questo ritengo che l'espressione « palesemente infedele » sia un non senso, perché porta ad una valutazione discrezionale, per così dire visuale. Meglio sarebbe stato usare il termine « gravemente » infedele poiché ciò comporta una valutazione, ma non « ad occhio e croce », a seconda che si abbia vista più o meno acuta, ma riferita alla gravità del fatto. Inoltre, contrariamente a quel che ha illustrato il relatore, l'aver detto « costituiscono causa di ineleggibilità sopravvenuta » non consente alcuna graduazione; è una sanzione secca, pura e semplice, non vi è altra scelta. A meno che, anziché dire « costituiscono causa di ineleggibilità », non si dica « possono costituire causa di ineleggibilità », nel qual caso si lascia uno spiraglio alla graduazione e alla valutazione. Del resto, sul fatto che si debbano graduare le sanzioni alla gravità della — ripeto — infedeltà nella dichiarazione non credo possano sorgere dubbi.

Di per sé, il testo così come è formulato a me sembra peraltro veramente un po' « mostruoso », nel senso di singolarità, in quanto il fatto successivo ad un'elezione non può, a mio avviso, retroagire, determinando la ineleggibilità, che presuppone una causa anteriore. Il caso non è assimilabile, come ho sentito dire, a quello che accade per i sindaci, essendo ben diversa la posizione di sindaco e quella di deputato, per ovvie ragioni fattuali sulle quali mi sembra superfluo soffermarmi.

Viceversa, forse la Commissione avrebbe potuto prevedere un altro tipo di sanzione, ad esempio la sospensione. In ogni modo, qualora venisse accolta la formulazione da me suggerita, cioè « possono costituire causa di ineleggibilità », si avrebbe quella graduazione, almeno come attenuazione ed esercizio di un potere discrezionale che è riservato ad una valutazione politica di quest'Assemblea.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Naturalmente, confido sul fatto che su questa proposta della Commissione, come su tutta questa materia, ci sia la possibilità di un confronto sereno, non pregiudiziale, non ideologico, posto che tutti i gruppi credo condividano gli obiettivi e le finalità tanto della Commissione quanto della legge che stiamo per votare.

Da questo punto di vista, a me pare che l'emendamento che la Commissione sottopone al voto dell'Assemblea difetti sotto parecchi aspetti di quelli che dovrebbero essere i requisiti essenziali di coerenza con il nostro ordinamento.

Il comma 1 dell'articolo — lo dico per chiarezza all'Assemblea — prevede che: « la mancata presentazione delle dichiarazioni patrimoniali, nonché la presentazione di dichiarazioni palesemente infedeli costituiscono causa di ineleggibilità sopravvenuta ». Ed è proprio su questo che ci dobbiamo soffermare perché, a mio giudizio, Presidente, possono anche esistere — rispetto a quel che diceva l'onorevole Parrelli — alcuni profili per i quali non possono costituire causa di ineleggibilità. È vero, presidente Meloni, che l'articolo 65 della Costituzione rimette alla legge la individuazione delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità. Naturalmente — questo emerge anche dai lavori dell'Assemblea costituente — quando fu fatta la scelta di non elencare le cause di ineleggibilità si aveva perfettamente chiara qual era la *ratio* dell'articolo 65 e della ineleggibilità stessa, pre-